

GIULIANO BABINI



MUTA  
NATURA



PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



PALLAVICINI22



CON IL PATROCINIO DI



Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro settentrionale

# GIULIANO BABINI

# MUTA NATURA

a cura di

Luca Maggio e Roberto Pagnani

Muta Natura  
Giuliano Babini / Maurizio Pilò  
*a cura di Luca Maggio e Roberto Pagnani*  
Mercato - Centro Culturale Arte Contemporanea - Argenta (Fe)  
16 marzo > 20 aprile 2024

*Testi di*  
Delia Forte,  
Luca Maggio  
Sandro Malossini  
Roberto Pagnani

*Progetto grafico*  
Maurizio Pilò

Tutto in una costante metamorfosi.

di *Delia Forte, Assessore alla Cultura - Comune di Argenta*

Che rapporto abbiamo con la natura?

È il nostro spazio, quindi ci appartiene o noi apparteniamo ad essa? Quante ferite più o meno consapevoli le abbiamo inferto per poi cercare in essa rifugio e protezione...

“Muta Natura” nasce dall’incontro prezioso di due artisti apparentemente diversi ma che insieme creano una esposizione che va oltre la somma di suggestioni artistiche, fondono la loro arte in una nuova metafora e restituiscono l’immagine di una natura che interagisce con il nostro mondo interiore con il quale dobbiamo fare i conti. Mostrano una natura che muta, che ci ricorda che nulla è eterno e controllabile riportandoci in una situazione di svantaggio. Imbattersi nelle opere di Maurizio Pilò e Giuliano Babini porta a confrontarci con l’inferiorità e l’insicurezza umana, dove l’individuo che con impulsi incontrollati vuole dominare la realtà si trova invece a cimentarsi nel ruolo di un equilibrista che tenta di mantenere l’armonia in un ambiente tenace, che agisce e reagisce. Quando ci fermiamo ad osservare le loro opere ed installazioni non stiamo solo osservando la natura del territorio ma siamo catturati, immersi, circondati da segni, materia, stagioni e i sensi sono al massimo dell’allerta. Subentra il bisogno di captare tutti i segnali, non si può fingere e andare oltre, non ci sono confini nelle opere dell’artista Maurizio Pilò. È un continuo spostare l’attenzione, è attrazione e distrazione. È uno stimolo ad esplorare l’interno, ciò che sta dietro, ciò che verrà... è una visione che muta appunto, che prepara alla sua evoluzione e invita a proseguire nel profondo di una natura dai colori forti, di un paesaggio che parla, che fa rumore e che cambia al cambiare dei propri pensieri nello spazio e nel tempo. Con le sculture di Giuliano Babini siamo persuasi ad indagare una natura animale che si misura con la natura mutevole dell’arte. Le sue opere prendono spazio, lo occupano e cercano il dialogo, lo fa rivisitando il linguaggio del mosaico dove le tessere accostate tra loro, pur mantenendo una propria identità, si confondono con la forma, con la materia e i materiali circostanti.

Tutto in una costante metamorfosi.

Muta Natura

di *Roberto Pagnani*

Il felice incontro tra gli artisti Maurizio Pilò e Giuliano Babini, ambedue di lunga esperienza e documentata notorietà, con il critico d’arte Luca Maggio e con il sottoscritto (Roberto Pagnani curatore della Pallavicini22 Art Gallery di Ravenna, rappresentata da Claudia Agrioli) ha scaturito l’idea della realizzazione di un’esposizione dal titolo Muta NATura presso i locali del Mercato Centro Culturale di Argenta. Gli artisti intendono indagare, tramite la personale realizzazione di opere originali e installazioni, la natura e la rappresentazione del territorio a loro più affine e intimamente vicino, con tutta la propria carica creativa. In *MUTA NATURA* la parola muta sta ad indicare sia la mutevolezza delle stagioni e del paesaggio, sia la silente liricità della natura stessa. Pilò e Babini intagliano e cesellano, secondo il proprio estro, cuore e sentimento, il paesaggio che più li affascina e a loro appartiene. Le pianure infinite tra cielo, terra e acqua; colpi di pennellate veloci, vigorose e, contemporaneamente, poetiche si sommano alle tessere scure e luccicanti e a fangose visioni della natura medesima. L’azione contemporanea dei due maestri da vita, infine, ad un ensemble di sinfonica e alchemica armonia.

Un breve pensiero per due amici.

*Sandro Malossini*

Agli occhi dell'uomo d'immaginazione, la natura è l'immaginazione stessa.

[To the eyes of the man of imagination, nature is imagination itself].

*William Blake*, Lettere

Giuliano Babini e Maurizio Pilò sono artisti di immaginazione, manipolano la natura, modificano il reale in surreale. Rimangono fedelmente ancorati alla realtà, creano una nuova pelle ad animali misteriosi, incroci di pensieri più che di razze, oppure sterpi che si trasformano in fiori, in canneti, in variopinti arbusti lacustri. Giuliano Babini veste di tessere di alta sartoria la pelle dei suoi animali dalle corna sproporzionate, modella frammenti di materiali lapidei, di vetri colorati, avvolgendo in un caldo cappotto volpi, cani Omicis Fennec, senza mai dimenticare la scuola bizantina che gli regala titoli affascinanti e pieni di storia: Gjallarhorn, Narsete, Totila. Maurizio Pilò usa la fotografia per negare la riproduzione, interviene con sovrapposizioni di plastiche che accolgono immagini che vanno ad accasarsi nelle immagini sottostanti creando un nuovo mondo per una natura che rimane tale ma diventa altro. Il sapiente uso dell’impaginazione delle opere fa sì che ci appaiono paesaggi falsi ma veri, misteriosi ma chiari, dove la materia plastica crea un fruscio come se il vento volesse accompagnare tutte le opere.

E gli animali di Babini accorrono per nascondersi tra gli arbusti, i canneti, i rami e le foglie di Pilò e i due artisti dialogano in un continuo metaforico linguaggio dove memoria, ricordo, conoscenza diventano natura d’immaginazione o immaginazione di natura.

Aver pensato questa doppia personale come ad una mostra unica è stato il mio primo pensiero quando ne ho avuto notizia. Mi è sembrato un connubio naturale, due mondi così diversi, quello fortemente materico di Babini che incontra l’effimera primavera di Pilò. Quale migliore poesia poteva nascere da un’arte da camera che si mescola con la casualità del Free jazz.

Buon ascolto o buona visione.



LAVORO SU CARTA CON COLORI A TEMPERA ESEGUITO DA GIULIANO BABINI E MAURIZIO PILO PER "MUTA NATURA" MARZO 2024

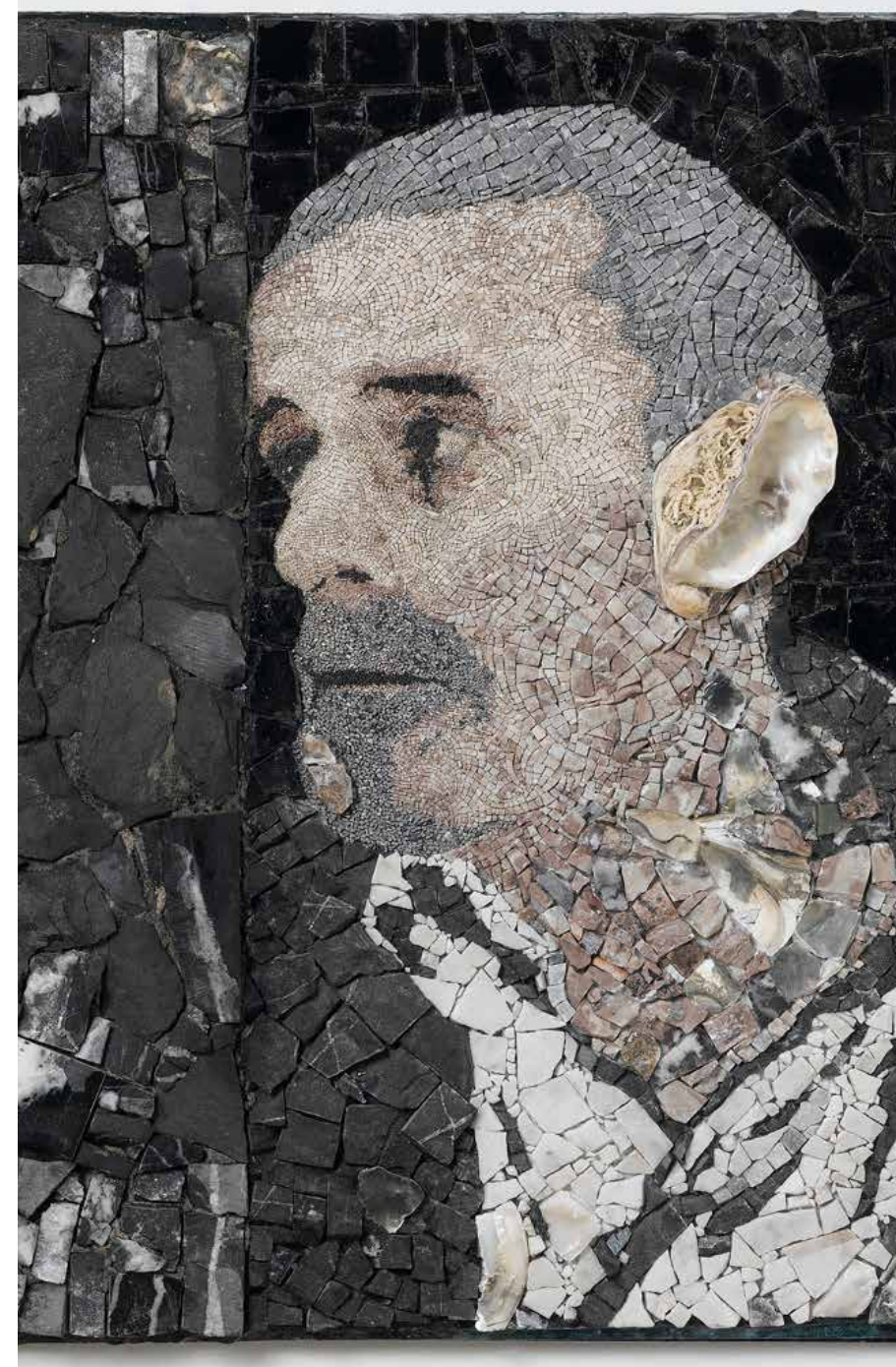
Omicis Fennec, 2019



Autoritratto con corno, 2011/2017



Autoritratto con grande orecchio, 2012



Ah Zip, 2009



Niso, 2017



L'ultimo oracolo, 2017



Totila, 2007

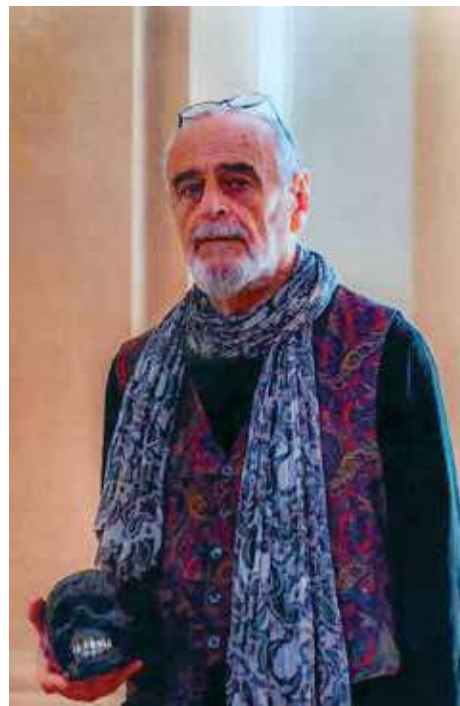


Miccaotli, 2017



Euriolo, 2017





## B I O G R A F I A

**Giuliano Babini** nato in Romagna il 6 gennaio 1951, diplomato presso l'Istituto d'Arte per il Mosaico di Ravenna e successivamente (corso di pittura) all'Accademia di Belle Arti di Bologna. (Docenti: A. Baccilieri, P. Mandelli, A. Parronchi, ecc. coi quali svilupperà una tesi su "Corrente" in collaborazione con Raffaele De Grada; integrando con alcuni corsi speciali. Docenti: V. Mascalchi, F. Caroli, G. Cortenova; tesi su "Testi Teatrali di F. Tozzi" in collaborazione con Piero Santi).

Esordisce nel 1971 alla "Rassegna della Giovane Pittura Romagnola" di Faenza (RA), poi continua ad esporre in personali e collettive a Ferrara, Forlì, Bari, Genova, Palermo, Bologna, Treviso, Parigi, New York.

Nel 1981 fonda con Enzo Tinarelli, a Ravenna, l'associazione culturale "Spazio G" divenuto poi punto di riferimento per giovani artisti. (D. Boudinet, U. Bruns, G. Burattoni, M. DeLuca, R. Fouque, S. Mazzotti, P. Racagni, M. Pascà, E. Pezzi, A. Pierno, M. Saluzzo, Tsunshan, ecc.) Si dedica all'elaborazione di scenografie teatrali e performance.

Compie diverse esperienze nel campo della fotografia, della pittura e del mosaico. Decisive per l'evoluzione pittorica diverranno due mostre visitate attorno alla metà degli anni '80 "La Transavanguardia Internazionale" tenutasi a San Marino e "Dal Ritorno all'Ordine al Richiamo della Pittura" al Matildenhohe Darmstadt in Germania.

Mosaicista presso lo studio "Il Mosaico" di Signorini (esegue lavori per P. Dorazio, A. Lansky, B. Saetti, E. Scanavino, M. Schifano, A. Sørensen, ecc.).

Insegnante all'Istituto d'Arte ed Accademia di Belle Arti di Ravenna (promuove incontri e stages con Alchimia [studio], R. Barilli, R. Licata, B. Minardi, A. Rocchi, R. Signorini).

Direttore artistico della "Galleria Rasponi Arte Contemporanea" dal 1991 al 1996 (pur partendo da un interesse all'arte giovane del territorio: F. Bocchini, L. Caccioni, E. Lombardi, M. Neri, F. Pozzi, ecc. dedicherà una particolare attenzione, [spesso in collaborazione con la Galleria Cannaviello di Milano] alla pittura europea di H. Albert, P. Chevalier, U. Dziarski, K.H. Hodicke, C.K. Mehrkens, H. Nitsch, T.

Schindler, B. Zimmer, ecc. avvalendosi della consulenza critica di M. Bonuomo, M. Calvesi, F. Caroli, V. Conti, M.L. Frisa, S. Ghinassi, L. Meneghelli, C. Spadoni, ecc.)

Contemporaneamente incaricato alla direzione artistica dello "Studio Akomena" dal 1988 al 2003 (collaborerà con autori quali: R. Arad, M. Bonetti, G. Demo, U. La Pietra, M. Lucchi, U. Marano, G. Pesce, E. Sottsass, ecc.).

Nel 1996 direttore artistico della realizzazione musiva del sepolcro di Rudolf Nouriev (cimitero russo-ortodosso Sainte Genevieve des Bois, Paris) - Commissionato dalla Fondazione Rudolf Nouriev su progetto di Ezio Frigerio, coordinatore tecnico: Stefano Pace, realizzazione della struttura: Atelier de Décors de l'Opera Paris-Bastille, realizzazione del mosaico: Studio Akomena.

Verso il duemila fonda la creatività progettuale con Francesca Fabbri firmando le creazioni come "Akomena Progetti".

"Animal Skin" (serie di tappeti flessibili ad imitazione ironica di pelli di animali, realizzati a mosaico) "Sassoft" 2001 (serie di elementi - sedute elastiche rivestite con sassi e silicone), presentati ad alcune manifestazioni internazionali prestigiose quali: "Sassoft" 01 (a cura di S. Riva - L. Valtorta), Dilmos - Milano, "Easy-Living in open space" 02 (a cura di P. Pinto - B. Modenese) Abitare il Tempo - Verona, "Carrefour de la Création" 01 (a cura di G. Simon) Centre George Pompidou - Paris, "Fertile garden" (design al fresco) 05 (a cura di M. Moss) Moss Gallery - New York. Nel 2008 cura la mostra allestita nei chiostri della biblioteca Casa Oriani a Ravenna; nel centenario della nascita "Giorgio Morigi Scultore" da un'idea di E. Giorgetti, presentazione di Alfonso Panzetta.

Fondamentale la partecipazione a due importanti esposizioni per la ricerca, l'incontro, e l'evoluzione tra scultura e mosaico. 2014 "Scultura et Mosaico" Tra XX e XXI secolo la metamorfosi della tessera nella scultura italiana, Montevarchi, Arezzo. 2017 "Montezuma, Fontana, Mirko. La scultura in mosaico dalle origini a oggi", MAR - Museo d'arte della città di Ravenna.

## Muta Natura di Luca Maggio

“Solo questo esiste: aggregazione e disaggregazione di ciò che fu aggregato.” Empedocle

È tutto nel titolo.

Si presentano qui le opere di due artisti diversi, Giuliano Babini e Maurizio Pilò, che interrogano le cose della natura giungendo da poli opposti a far toccare gli archi del loro fare in un cerchio vitale di continuità. Del resto, nel greco antico la medesima parola racchiude un duplice significato, secondo di dove si sposti l'accento: *bíos* è la vita, *biós* è l'arco.

Tendendo la corda del pensiero per trapassare “gli margini del mondo”, direbbe Giordano Bruno ne la *Cena de le ceneri*, i due nostri artefici hanno dato corpo a quadri, sculture musive e installazioni ideate appositamente per lo spazio Centro Culturale Mercato di Argenta, lasciando a noi l'ambiguità di interpretare in lingua italiana o latina questo titolo: *Muta Natura*.

Si parla dunque di natura. Lo si fa con oggetti d'arte muti, silenziosi per definizione, ma non inerti. Non era forse De Chirico a definire le sue nature morte come vite silenziose?

Si parla dunque di natura. Lo si fa con oggetti d'arte che sono in mutazione continua, hanno cambiato la pelle di ciò che in essi viene (rap)presentato e, seguendo un percorso tracciato dagli stessi Babini e Pilò con un elemento installativo da loro realizzato - in cui sono citate le canne palustri tipiche della zona argentana - e disposto fra i due principali ambienti espositivi, si va dai lavori scultoreo-musivi tridimensionali di Babini, posti a terra, alle grandi tele bidimensionali e inedite di Pilò a parete, sebbene per Babini sia previsto anche un tondo pittorico da appendere e per Pilò alcune tecniche miste precedenti da collocare sul pavimento, in un dialogo speculare di reciproca appropriazione dei locali a disposizione. Guardando questi manufatti in sé e nel loro vicendevole compensarsi, viene alla mente Lucrezio: “nec manet ulla sui similis res: omnia migrant, / omnia commutat natura et vertere cogit” - “nulla resta uguale a sé stesso: tutto cambia, / la natura tutto trasforma e costringe a mutare” (*De Rerum Natura*, 5, 830-831). Come se tutto ciò che è presente in queste sale provenisse da una medesima fonte invisibile e, materializzandosi nelle proprie varietà formali, avesse raggiunto l'isonomia lucreziana, ovvero l'equilibrio dei contrari che pone alla nostra attenzione le orizzontalità e verticalità così differenti di queste opere, ma originatesi dal libero incontro-scontro-deviazione della caduta o inclinazione o *clinamen* corpuscolare che tutto genera nella fisica epicurea: il filo d'erba e il pianeta che lo contiene, infiniti altri mondi e le cellule del nostro occhio o quelle delle antenne della formica, ogni materia, ogni energia, la luce, persino i segni di inchiostro, le tessere-lettere che compongono la parola da voi appena letta.

Nel minimo è il massimo e viceversa, Mandelbrot *docet*, o volendo affacciarsi alla saggezza orientale di Thich Nhat Hanh ne *Il cuore della comprensione*: “Nel foglio di carta è presente ogni cosa: il tempo, lo spazio, la terra, la pioggia, i minerali del terreno, la luce del sole, la nuvola, il fiume, il calore. Ogni

cosa co-esiste in questo foglio. ‘Essere’ è in realtà inter-essere (...). Non potete essere solo in virtù di voi stessi, dovete inter-essere con ogni altra cosa. Questa pagina è, perché tutte le altre cose sono.” La metamorfosi è costante.

Le creature babiniane, da inserirsi nel flusso artistico *post-human*, sebbene siano anzitutto una galleria animale, giungono a noi come cose altre, geneticamente modificate e tuttora in mutamento, o forse lo siamo noi con la nostra artificialità rispetto a loro: hanno attraversato altre notti, altri sogni, paralleli mondi per raccontarci di Goya e di Bosch, di miti classici antichissimi divenuti contemporanei e tuttavia conservano in ogni parte loro la natura, una natura cui non siamo abituati per pigrizia di immaginazione, il locus da cui provengono. È pelle la loro, è corpo, sono denti ossa corna incistate, è mosaico, è pelle che si volge in mosaico o il contrario, come avviene nei rettili. D'altronde l'ibridazione è nel loro DNA. Hanno letto Ovidio, pregano come Dafne, risalgono da abissi primordiali, costituiscono una memoria nuova e preludono a futuri di nature mutate fra bucrani blu e teschi verde-azteco. E in mezzo a tante mirabilia post-zoologiche appare l'autoritratto dell'artista, pietrificato, su cui si innesta la conchiglia-orecchio, evocante le onde del mare nero-ardesia verso cui è volto il suo sguardo commosso, lontano.

Altre acque permeano i frammenti dipinti di vita nuova di Pilò. La partenza è fotografica: sono accumuli di immagini, “strati di giorni” li definisce l'artista, che si depositano anzitutto nella sua memoria, sui quali il tempo della riflessione silenziosamente agisce. Il primo scatto non raffigura nulla di eclatante, anzi, spesso sono particolari ravvicinati di luoghi soggetti a degrado, inariditi, inquinati. Ecco l'abbandono. Su questa base incollata su supporto di tela o cartone, egli opera la trasformazione con acrilici, pastelli a olio, collage cartacei, scritte, foglie d'oro, cera d'api e quant'altro serva per nascondere il dato iniziale e rivitalizzarlo in acque blu e verdi quasi fluo, in piante e erbe rigogliose, in un ritorno sontuoso alla vita selvatica. Ecco la rinascenza. La sfida che la *pietas* di Maurizio compie come necessità verso la grande Madre cui tutto dobbiamo. E le acque di cui sono intrisi i suoi lavori, rammentano quelle dantesche del Lete e dell'Eunoè, i due fiumi del Paradiso terrestre provenienti dalla medesima fonte divina e poi divisi, nei quali l'anima si deve immergere per accedere al Paradiso celeste: il primo è l'oblio, serve a dimenticare, a lavarsi dal male compiuto. Il secondo è “la memoria del bene”, la purificazione avvenuta. Il cammino nuovo può attuarsi, come queste opere compiutamente dimostrano.

Di recente ho appreso la definizione sintetica quanto icastica che il fotografo Enrico Cattaneo dava delle opere d'arte: un oggetto + un'idea. Credo che questa occasione argentana ne sia testimonianza efficace, rivelando l'inedito, ciò che *Muta Natura* possa e voglia significare.



**Maurizio Pilo** nasce a Faenza il primo maggio del 1957. Dopo il diploma al Liceo Artistico di Ravenna frequenta l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Segue i corsi di Umberto Follì, Tono Zancanaro, Remo Muratore, Givò Pomodoro, Paolo Racagni, Vittorio D'Augusta, Eugenio Carmi e Gabriele Partisani. Conclude gli studi con una tesi dal titolo "Segno naturale, segno artificiale", relatore il Prof. Claudio Spadoni.

Il suo studio è a Santa Maria in Fabriago, piccolo borgo nella campagna romagnola vicino al fiume Santerno.

"Quello che racconto con i miei lavori avviene attraverso le fotografie dei luoghi che mi trovo davanti tutti i giorni; diventano appunti, immagini che rimangono sepolte e diventano memoria. Una volta "svelate" le incollo su una tela e vengono celate con pezzi di vecchie pellicole fotografiche, cera d'api, foglia d'oro, carta e poi altri scarti che vengono trasformati in qualcosa di "prezioso". Un unguento a strati "di giorni", che allunga la vita.

Dal 1998 al 2000 inizia una serie di mostre dal titolo "Senzargini" con i testi di Giulio Guberti e Danilo Montanari per continuare con la curatrice Angelamaria Gofarelli alla Galleria Voltone della Molinella di Faenza sia nel 2009 e nel 2018, a Fabbrica, nel grande centro culturale di Angelo Grassi a Gambettola 2009, ai Magazzini del Sale di Cervia 2010, alla Galleria di Arte Contemporanea a Cesena 2011, alle Pescherie della Rocca di Lugo 2011 e nel 2015 alla Galleria Comunale Santa Croce a Cattolica.

Nel 2016 le evoluzioni del suo lavoro sono state messe in luce nella mostra a Villa Torlonia a San Mauro Pascoli, testo in catalogo di Gino Gianuzzi.

Dal 2018 con l'associazione culturale "Logos", ha l'occasione di portare le sue opere alla Pinacoteca Civica "A.Ricci" di Monte San Martino (Mc), a Firenze, a Roma, ad Abano Terme (Pd) e a Poppi (Ar). Nel mese di gennaio del 2019 espone con altri 15 artisti alle Officine del Sale di Cervia in una mostra a cura di Franческа Caldari e Rodolfo Bertozzi. Negli spazi del Palazzo del Commercio di Lugo espone i suoi lavori nel mese di febbraio

2019, "Trasparire" è il titolo della mostra a cura di Valeria Leoni. Nel mese di settembre del 2019 partecipa alla collettiva "Omaggio a Hermann Nitsch" al Centro Culturale Mercato di Argenta. È presente ad Arte Fiera nel 2018 / 2019 / 2020 / 2022/ 2023 / 2024 nello spazio Danilo Montanari Editore Ravenna e nel mese di ottobre del 2020 pubblica con Danilo Montanari Editore Ravenna il libro "Sfogliarsi", con il testo di Luca Donelli.

I suoi lavori dal 2020 sono presenti in Galleria Bottega Gollini di Luigi Foschini a Imola (Bo) e da Novembre 2022 alla Galleria il Fondaco di Bra (Cn). Alla Galleria Pallavicini 22 di Ravenna nel gennaio 2022 espone le sue opere nella mostra dal titolo "Entrate" a cura di Roberto Pagnani. Nel marzo del 2022 la galleria della Bottega Bertaccini di Faenza accoglie le sue opere con la mostra "Affluenti". Catalogo edito da Danilo Montanari Ravenna con un racconto di Roberto Pagnani. Dal 26 marzo al 18 aprile 2022 espone alla Galleria del Carbone a Ferrara nella mostra "Earth/Terra" a cura di Angelamaria Gofarelli. A settembre e a ottobre 2022 partecipa alla collettiva "Natura morta/oggi/in Romagna" a cura di Franco Bertoni, al Centro Culturale Mercato di Argenta (Fe) e al Museo Ugonia di Brisighella (Ra). Nel novembre 2022, espone al Fondaco di Bra nella mostra "Entroterra" a cura di Silvana Peira con il testo in catalogo, edito da Danilo Montanari Editore Ravenna, di Claudio Cerritelli. Nel gennaio 2023 espone al Museo Civico Ugonia a Brisighella nella mostra "Storie giorno dopo giorno" testo in catalogo e cura di Franco Bertoni. Dal 22 febbraio al 10 marzo 2023 partecipa alla collettiva "Il profumo dei fiori dipinti" a cura di Sandro Malossini all'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, Bologna. Il 2 luglio 2023 partecipa alla "Festa Internazionale dell'Arte a Rubiera e dintorni" infnitamente allargati", terza edizione. Mostra collettiva a cura di Sandro Malossini nel Complesso Monumentale "L'ospitale", Rubiera. Dal 2 settembre al 15 ottobre 2023 alla Galleria Del Ridotto a Cesena espone i suoi lavori nella mostra "Sfogliarsi". Nel marzo 2024, col mosaicista Giuliano Babin, espone al Centro Culturale di Arte Contemporanea Mercato di Argenta (Fe).



Fiume verde.  
70x100 cm (part.) 2023.  
Stampa fotografica incollata su tela,  
acrilico, pastelli a olio su pellicola e foglia oro.



Penso ai fiori d'oro. 50x70 cm 2023.  
Stampa fotografica incollata su cartone, acrilico, pastelli a olio su pellicola e foglia oro.



Salendo sulla duna. 100x150 cm (part) 2024. Stampa fotografica incollata su tela, acrilico e pastelli a olio su pellicola.



Mappa tra le sponde.  
100x150 cm (part), 2023

stampa fotografica incollata su tela,  
acrilico, pastelli a olio su pellicola e foglia oro.



Fume blu.  
100x150 cm (part), 2024  
stampa fotografica incollata su tela,  
acrilico e pastelli a olio su pellaola.



Mappa di un paesaggio tra alberi che rinascono. 70x100 cm (part). 2023. Stampa fotografica, acrilico, pastelli a olio e oro su pellicola.



Fiume d'oro. 100x150 cm (part). 2024. Stampa fotografica incollata su tela, acrilico e pastelli a olio su pellicola.



Davanti alla duna.  
100x150 cm (part.) 2024  
stampa fotografica incollata su tela,  
acrilico e pastelli a olio su pelticola.



Mappa di un paesaggio tra gli alberi caduti che rinascono.  
100x150 cm (part), 2024. Stampa fotografica incollata su tela,  
acrilico e pastelli a olio su pelliola.



LAVORO SU CARTA CON COLORI A TEMPERA ESEGUITO DA GIULIANO BABINIE MAURIZIO PILO PER "MUTA NATURA" MARZO 2024

Tutto in una costante metamorfosi.

*di Della Forte, Assessore alla Cultura - Comune di Argenta*

Che rapporto abbiamo con la natura?

È il nostro spazio, quindi ci appartiene o noi apparteniamo ad essa? Quante ferite più o meno consapevoli le abbiamo inferto per poi cercare in essa rifugio e protezione...

“Muta Natura” nasce dall’incontro prezioso di due artisti apparentemente diversi ma che insieme creano una esposizione che va oltre la somma di suggestioni artistiche, fondono la loro arte in una nuova metafora e restituiscono l’immagine di una natura che interagisce con il nostro mondo interiore con il quale dobbiamo fare i conti. Mostrano una natura che muta, che ci ricorda che nulla è eterno e controllabile riportandoci in una situazione

di svantaggio. Imbattersi nelle opere di Maurizio Pilò e Giuliano Babinì porta a confrontarci con l’inferiorità e l’insicurezza umana, dove l’individuo che con impulsi incontrollati vuole dominare la realtà si trova invece a cimentarsi nel ruolo di un equilibrio instabile che tenta di mantenere l’armonia in un ambiente tenace, che agisce e reagisce. Quando ci fermiamo ad osservare le loro opere ed installazioni non stiamo solo osservando la natura del territorio ma siamo catturati, immersi, circondati da segni, materia, stagioni e i sensi sono al massimo dell’alerta. Subentra il bisogno di captare tutti i segnali, non si può fingere e andare oltre, non ci sono confini nelle opere dell’artista Maurizio Pilò. È un continuo spostare l’attenzione, è attrazione e distrazione.

È uno stimolo ad esplorare l’interno, ciò che sta dietro, ciò che verrà... è una visione che muta appunto, che prepara alla sua evoluzione e invita a proseguire nel profondo di una natura dai colori forti, di un paesaggio che parla, che fa rumore e che cambia al cambiare dei propri pensieri nello spazio e nel tempo. Con le sculture di Giuliano Babinì siamo persuasi ad indagare una natura animale che si misura con la natura mutevole dell’arte. Le sue opere prendono spazio, lo occupano e cercano il dialogo, lo fa rivisitando il linguaggio del mosaico dove le tessere accostate tra loro, pur mantenendo una propria identità, si confondono con la forma, con la materia e i materiali circostanti.

Tutto in una costante metamorfosi.

Muta Natura

*di Roberto Pagnani*

Il felice incontro tra gli artisti Maurizio Pilò e Giuliano Babinì, ambedue di lunga esperienza e documentata notorietà, con il critico d’arte Luca Maggio e con il sottoscritto (Roberto Pagnani curatore della

Pallavicini?22 Art Gallery di Ravenna, rappresentata da Claudia Agricoli) ha scaturito l’idea della realizzazione di un’esposizione dal titolo Muta Natura presso i locali del Mercato Centrale Culturale di Argenta. Gli artisti intendono indagare, tramite la personale realizzazione di opere originali e installazioni, la natura e la rappresentazione del territorio a loro più affine e intimamente vicino, con tutta la propria carica creativa. In *MUTA NATURA* la parola muta sta ad indicare sia la mutevolezza delle stagioni e del paesaggio, sia la silente liricità della natura stessa. Pilò e Babinì intagliano e cesellano, secondo il proprio estro, cuore e sentimento, il paesaggio che

più li affascina e a loro appartiene. Le pianure infinite tra cielo, terra e acqua; colpi di pennellate veloci, vigorose e, contemporaneamente, poetiche si sommano alle tessere scure e luccicanti e a fangose visioni della natura medesima. L’azione contemporanea dei due maestri da vita, infine, ad un ensemble di sinfonica e alchemica armonia.

*William Blake*, Lettere

[To the eyes of the man of imagination, nature is imagination itself].

Agli occhi dell’uomo d’immaginazione, la natura è l’immaginazione stessa.

*Sandro Malossini*

Un breve pensiero per due amici.

accompagnare tutte le opere.

E gli animali di Babinì accorrono per nascondersi tra gli arbusti, i canneti, i rami e le foglie di Pilò e i due artisti dialogano in un continuo metaforico linguaggio dove memoria, ricordo, conoscenza diventano natura d’immaginazione o immaginazione di natura.

Aver pensato questa doppia personale come ad una mostra unica è stato il mio primo pensiero quando ne ho avuto notizia. Mi è sembrato un connubio naturale, due mondi così diversi, quello fortemente materico di Babinì che incontra l’effimera primavera di Pilò. Quale migliore poesia poteva nascere da un’arte da camera che si mescola con la casualità del Free jazz.

Buon ascolto o buona visione.

PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



PALLAVICINI22

CON IL PATROCINIO DI



Progetto grafico

Maurizio Pilò

Muta Natura

Giuliano Babini / Maurizio Pilò

a cura di Luca Maggio e Roberto Pagnani!

Mercato - Centro Culturale Arte Contemporanea - Argenta (Fe)  
16 marzo > 20 aprile 2024

IN COLLABORAZIONE CON

ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI-PAGNANI



# MAURIZIO PILO

## MUTA NATURA

a cura di  
Luca Maggio e Roberto Pagnani!



MUTA  
NATURA



MAURIZIO PILÒ